

INCONTRO A CICAGNA SULL'INSETTO CHE ATTACCA I CASTAGNI. BARBAGALLO: ANTAGONISTA GIÀ "IN CAMPO"

Anche gli sprenaggi contro il cinipide

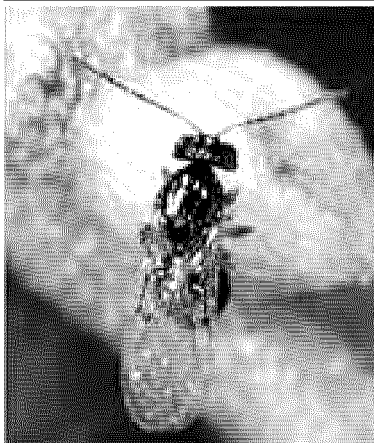
I bimbi di Uscio vestiti da folletti all'assessore regionale: «Salvi i nostri alberi dal parassita»

IL CASO

SIMONE ROSELLINI

CICAGNA. «Aiutateci! I nostri boschi sono in pericolo!». Ieri pomeriggio, nella sala polivalente di Cicagna, si sono materializzati gli "sprenaggi", che dovevano portare un messaggio urgente a Giovanni Barbagallo, assessore regionale all'Agricoltura e, di rimando, anche alle risorse forestali. Gli "sprenaggi", per chi non sia solito bazzicare con le leggende della tradizione locale, sono i folletti (che tutti giurano di animo buono, nella loro vita a costante contatto con la natura) abitanti nei boschi tra il Golfo Paradiso e la Val Fontanabuona: sulle alture, insomma, divise tra i Comuni di Avegno, Uscio e Tribogna. Di recente, gli sprenaggi, così simili a gnomi e folletti delle leggende nordiche, sono stati oggetto di un attento lavoro di riscoperta da parte della Pro loco di Uscio, che li sta utilizzando per operazioni promozionali. Dopo il "carnevale degli sprenaggi", sono arrivati, così, il ministro degli sprenaggi e persino i congressi "mondiali" dedicati a loro. Al secondo e ultimo di essi, circa tre mesi fa, ha partecipato l'allora presidente della Comunità montana Fontanabuona, Corrado Bacigalupo, che ha pensato di usare gli sprenaggi come testimonial della sua battaglia contro il cinipide, l'insetto che attacca i castagni e che, con una rapidità impressionante, si sta diffondendo, in questi ultimi anni, nei boschi dell'entroterra, laddove i produttori della tradizionale farina di castagne temono, quest'anno, che si verifichi un dimezzamento (e oltre) del numero dei frutti prodotti dagli alberi in autunno. Ovviamente, quelli che, allora, si sono manifestati ieri nella sala polivalente di Cicagna - per un incontro promosso da Coldiretti -

L'ANTIDOTO



Il cinipide del castagno

UN LEPIDOTTERO È IL RIMEDIO PIÙ EFFICACE

••• Si chiama *Torymus Silensis*. È il lepidottero che viene "lanciato" sui castagneti per aggredire il cinipide, l'insetto che li attacca inesorabilmente. L'utilizzo di questo lepidottero come contrasto del cinipide è stato felicemente sperimentato in altri Paesi, come Giappone e Georgia

non erano veri sprenaggi, anche se va detto che, opportunamente vestiti e truccati, facevano un effetto non troppo dissimile da quello che avrebbero prodotto dei veri gnomi: si trattava, infatti, dei bambini della scuola di Uscio, diretti da Franco Lagomarsino, che, dopo la prima esibizione nel già citato "congresso", sono tornati a vestire i panni degli "sprenaggetti", appellandosi all'assessore per un incisivo intervento nei boschi di Fontanabuona e dintorni. Nell'occasione, comunque, il rappresentante della Regione, affiancato dall'esperto Marcello Sto-

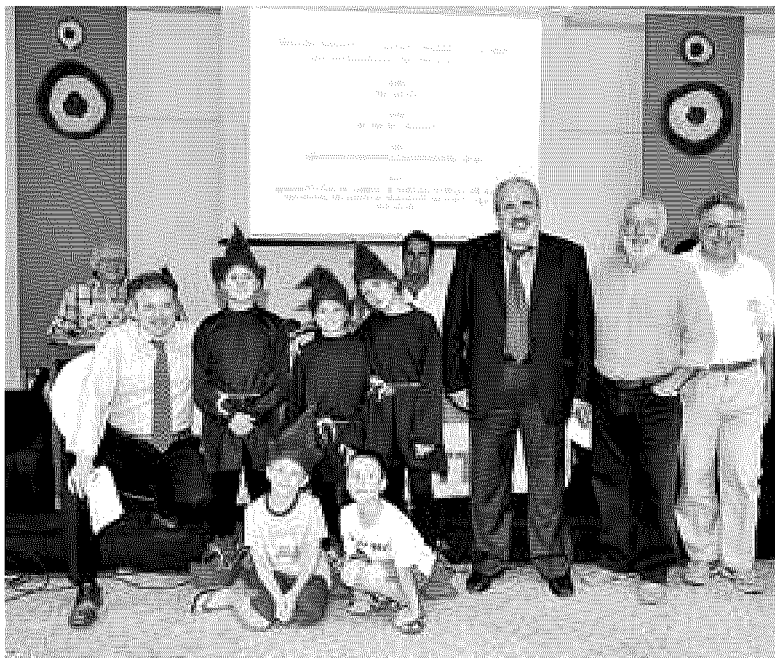
race, dell'Osservatorio regionale malattie delle piante, ha ribadito quanto aveva recentemente espresso allo stesso Bacigalupo ed al consigliere regionale Marco Limoncini: sono già stati effettuati, a Cicagna come in altre zone dell'entroterra, dei lanci di un insetto antagonista, in grado di svilupparsi a spese del cinipide, e adesso occorre solo attendere che esso prolifichi e faccia il suo lavoro, eliminando il parassita di origine cinese, riscontrato in Italia, per la prima volta, qualche anno fa, nel cuneese.

«Dal 2008 ad oggi abbiamo già effettuato diversi lanci del lepidottero *Torymus Silensis* che, in altri Paesi, è già stato felicemente sperimentato come efficace sistema per contenere la presenza del cinipide - dice l'assessore Barbagallo - Tra le località già interessate dai lanci figurano quelle di Ne e Cicagna. E sicuramente la nostra intenzione è quella di proseguire con questa terapia anche in futuro, in base alle risorse economiche che verranno messe a disposizione dall'Unione europea attraverso il ministero delle Risorse agricole. Sappiamo, per quanto già avvenuto in Giappone, Georgia e località italiane che nel raggio di alcuni anni questa strategia ottiene i risultati sperati».

Nel frattempo, però, i produttori di farina di castagne e miele dovranno fare i conti con un consistente ridimensionamento dell'attività: «Nel momento di massima espansione del cinipide - spiega Storace - la castagna viene meno. L'aspetto positivo, tuttavia, è che la pianta non muore e quindi, al termine del processo naturale che stiamo seguendo, riprende la sua produzione. Il cinipide non viene debellato completamente, ma si raggiunge comunque un equilibrio nel quale convive con il *Torymus* senza creare danni all'agricoltura»

rosimo@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I bimbi di Uscio travestiti da sprenaggi all'incontro di ieri sul cinipide PIUMETTI



Un momento dell'incontro a Cicagna sul parassita dei castagni PIUMETTI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.